

La Repubblica 8 Aprile 2009

I genitori si ribellano, scatta la retata

Per mesi hanno visto gli spacciatori davanti alla scuola elementare e all'asilo frequentata dai figli, fino a che, stanchi di questo spettacolo continuo, hanno scritto alla polizia che all'alba di ieri, con 17 ordinanze di custodia cautelare, ha sgominato la banda che vendeva hashish a Brancaccio.

Una gang di giovanissimi: non a caso la guida dell'organizzazione era il più grande, Ludovico Mandalà di 39 anni, che era anche l'unico già in carcere tra i destinatari dei provvedimenti firmato dal gip Antonella Consiglio su richiesta dei sostituti procuratori Marcello Viola e Lia Sava e dell'aggiunto Maria Teresa Principato. Il nome scelto per l'operazione della sezione Antidroga della squadra mobile è "Mongitore", dalla strada dove, assieme alla traversa di via del Santissimo Crocifisso, lo spaccio era continuato, ogni giorno dall'ora di pranzo a tarda notte. Nel gruppo tutti facevano tutto: «Custodi dell'hashish, vedette per segnalare macchine e individui sospetti, pusher di strada: ogni fase è stata documentata. Gli acquirenti, una cinquantina, tutti maggiorenni, sono stati segnalati all'autorità amministrativa come consumatori di droga», spiega Stefano Sorrentino, capo dell'Antidroga. L'elementare davanti alla quale avveniva lo spaccio è la Nuccio, e lì vicino c'è anche l'asilo Braccio di Ferro: entrambi gli istituti sono estranei all'indagine. «L'esposto dei genitori è arrivato all'inizio dell'anno scorso — dice il questore Alessandro Marangoni — e lo spaccio avveniva a pochi metri da noi, alle spalle della squadra mobile. È partita dalla richiesta della gente, ed è un segnale importante, in una zona problematica». «Abbiamo voluto dare una risposta veloce dopo l'esposto dei genitori — conferma Maurizio Calvino, capo della squadra mobile — con tempi brevi. Cinque o sei mesi dall'inizio dell'indagine alla sua conclusione e anche la magistratura ha risposto in tempi brevi».

Durante gli arresti dell'altra notte non sono state trovate armi o grandi quantitativi di droga: l'indagine nel suo percorso è andata avanti senza intercettazioni e assistendo, con agenti camuffati per settimane, alle cessioni di hashish e poi fermando gli acquirenti pochi metri più avanti. Alla fine si conterà mezzo chilo di stupefacente sequestrato nell'insieme del percorso investigativo. L'altra notte dalla casa di uno degli arrestati — Graziano Girolamo, di 27 anni, fratello di Giancarlo, di 21: altre due figure di spicco nell'indagine — è volato un calzino direttamente nelle mani di un agente appostato sul retro: all'interno c'erano 19 dosi di hashish già pronte per essere vendute. Tra i componenti della banda che contava molti residenti a Ballarò, i cugini Lo Nardo: Antonino, di 38 anni, e Calcedonio, di 28. Per gli inquirenti avrebbero avuto, assieme a Mandalà e ai Graziano, un peso diverso da quello degli altri 12 arrestati. Sullo sfondo resta la mafia: «Difficile pensare — dice Sorrentino — che chi facesse questo tipo di attività il non avesse il placet di chi controlla territorio. Loro erano poi convinti di essere intoccabili nel loro quartiere». I diciassette sono accusati di detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio in concorso.

Gabriele Isman

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS